

il Governo inoltre ha negato i 25 posti richiesti dalla regione Friuli Venezia Giulia per corso di laurea in scienze infermieristiche ed ostetriche nonostante l'amministrazione regionale, in sede di Conferenza Stato-Regioni, avesse dichiarato al Governo la necessità di attivazione sul territorio di un numero già esiguo di posti, e ha così tagliato fuori — penalizzandolo duramente — un territorio storicamente avanzato nel campo dell'assistenza paramedica quale è il Friuli Venezia Giulia;

degli oltre 1000 posti stabiliti per gli accessi ai corsi di laurea specialistica delle professioni sanitarie, nessuno di questi è andato al Friuli Venezia Giulia;

a Trieste e nella suddetta regione non sarà quindi più possibile iscriversi alla laurea quinquennale in scienze infermieristiche a partire dall'anno accademico 2004/2005 e i candidati saranno costretti a spostarsi — con grande dispendio di tempo e denaro — verso gli atenei di Padova e Verona, dove il Governo ha stanziato 30 posti per ciascun università;

da ultimo, è opportuno rilevare come le nuove disposizioni facciano subire una brusca frenata a coloro che intendano intraprendere la professione infermieristica demotivandoli fortemente nella prospettiva di un pendolarismo o di un trasferimento di durata quinquennale —:

come il Governo intenda ovviare, per l'anno accademico 2004/2005, a questa grave esclusione del Friuli Venezia Giulia e di atenei come quello di Trieste e Udine;

come intenda risolvere la forte situazione di disparità e incongruenza tra le disposizioni emanate dai due diversi Ministeri, attivando quindi un programma pluriennale che consenta a tutti gli infermieri interessati di completare il loro percorso didattico, nel rispetto del riconoscimento dei crediti formativi così come previsto dalle norme vigenti. (4-10786)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato *Ansa* datato 27 luglio 2004, in provincia di Alessandria, il giudice del lavoro del tribunale di Alessandria, il 19 novembre 2004 si occuperà del licenziamento del capotreno di Montechiaro d'Acqui e di tre colleghi;

le persone di cui sopra sono responsabili, secondo *Trenitalia*, di aver consentito ad una *troupe* della trasmissione *Report* di salire nella cabina di guida del treno, per realizzare un servizio sui problemi di sicurezza —:

se corrisponda al vero quanto denunciato dal servizio realizzato dalla *troupe* di *Report*;

in caso affermativo, se e quali iniziative intenda adottare perché i problemi di sicurezza siano seriamente affrontati e risolti.

(2-01270)

« Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

da un articolo del 31 agosto 2004 pubblicato su di un noto quotidiano nazionale si evidenzia che le pensioni « baby » sono state elargite soprattutto nelle regioni del nord Italia;

questo fenomeno è stato determinato da un uso, secondo l'interpellante dissennato, degli ammortizzatori sociali da parte dei precedenti governi di centro sinistra, d'accordo con i sindacati;

sembrano oltre un milione e mezzo i cittadini che cumulando vari *benefits* (cinque anni per il riscatto laurea, benefici per l'amianto, servizio militare, riscatto figli eccetera), lavorando cinque, sei anni

hanno potuto usufruire della stessa pensione di un lavoratore con 35 anni di lavoro —:

quale sia il numero delle pensioni « baby » suddiviso per regione e per provincia;

quale sia il numero delle pensioni d'annata, agevolate con varie leggi (amianto eccetera) suddiviso per regione e per provincia;

quante centinaia di migliaia di lavoratori, hanno potuto usufruire delle pensioni « baby » sommando i benefici del riscatto universitario, del servizio militare, dei figli, dell'amianto eccetera;

quale sia il costo complessivo delle pensioni « baby ».

(2-01280)

« Perrotta ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le vicende delle Società cooperative colpiscono, spesso, per la estrema facilità con la quale dimostrano assoluta inadeguatezza degli organismi che le amministrano, esponendo in tal modo i soci a rischi molto seri e creando nocimento al principio della mutualità e della cooperazione;

la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 20 agosto 2004 ha pubblicato una impressionante serie di decreti del ministero del lavoro e delle politiche sociali sui quali e bene svolgere qualche riflessione;

è stato pubblicato il decreto 25 maggio 2004 che dispone lo scioglimento della cooperativa « Nuova Idea » con sede in Roma, della cooperativa « Sagittario 79 », con sede in Roma. Della cooperativa « Promedil » con sede in Roma e della cooperativa « D.P.R. Service » con sede in Roma, le quali, tutte, hanno evidenziato un valore della produzione iscritto a bilancio inferiore a 25.000,00 euro, il mancato deposito

di bilanci d'esercizio da 5 anni e la mancata attività gestionale da almeno due anni;

è stato pubblicato il decreto 13 luglio 2004 che dispone lo scioglimento della cooperativa « Cartotecnica Eretina » con sede in Monterotondo, della cooperativa « Italian Workers a r.l. » con sede in Roma, della cooperativa « Copeco » con sede in Roma, della cooperativa « Federcavalli » con sede in Roma, della cooperativa « Autotrasporti Roma Futura » con sede in Roma e della cooperativa « Pomezia 97 » con sede in Pomezia con le stesse motivazioni già evidenziate per le cooperative di cui al decreto di scioglimento 25 maggio 2004;

sempre sulla base delle identiche motivazioni, è stato pubblicato il decreto 14 luglio 2004 che dispone lo scioglimento della cooperativa « S.P.E.S. » con sede in Ciampino, della cooperativa « Quattroemme piccola società cooperativa » con sede in Roma, della cooperativa « Autoproduttori Prima Casa » con sede in Roma, della cooperativa « Simona 78 » con sede in Roma, della cooperativa « Istituto Mercantile Commercio Estero » con sede in Roma e della cooperativa « Snoopy Service » con sede in Roma;

ancora con le stesse motivazioni è stato pubblicato il decreto 19 luglio 2004 che dispone lo scioglimento della cooperativa « Rovere » con sede in Mostacciano (Roma), della cooperativa « CE.SE.R.IM. » con sede in Roma, della cooperativa « Produttori di Carne Coltivatori di Trevignano » con sede in Trevignano Romano, della cooperativa « Giornalistica Newsnote » con sede in Roma e della cooperativa « Skintea » con sede in Roma;

è stato altresì pubblicato il decreto 4 agosto 2004 del Direttore Provinciale del Lavoro di Firenze che ha disposto — con le stesse motivazioni — lo scioglimento della cooperativa « Circolo Ricreativo a forma cooperativistica e mutualistica Pro Cancelli » con sede in Reggello (Firenze), della cooperativa « Italia millenovecentosessantuno » con sede in Firenze, della cooperativa « Fortunella » con sede in Fi-

renze, della « Cooperativa edilizia Sara » con sede in Sesto Fiorentino, della cooperativa « Cooperativa Edificatrice Florentia » con sede in Firenze, della cooperativa « Cooperativa edilizia fra braccianti agricoli » con sede in Rufina, della cooperativa « Cooperativa edificatrice San Pietro a Ponticelli » con sede in Firenze, della cooperativa « Cooperativa edificatrice fiducia » con sede in Firenze, della cooperativa « Cooperativa edificatrice fiducia » con sede in Firenze, della cooperativa « Machiavelli » con sede a San Casciano Val di Pesa, della cooperativa « Cooperativa edificatrice Santa Lucia » con sede in Incisa Valdarno, della cooperativa « Florentia » con sede in Firenze, della cooperativa « Le Mura » con sede in Firenze, della cooperativa « Cooperativa edilizia fra dipendenti M.D.E.-Santa Maria a Coverciano » con sede in Firenze, della cooperativa « Cooperativa Edilizia Polis » con sede in Firenze, della cooperativa « Cooperativa Edificatrice La Sorellina » con sede in Firenze, della cooperativa « Fra Ristoro » con sede in Campi Bisenzio, della cooperativa « Cooperativa Edificatrice La Capanna del Fiore » con sede in Firenze, della cooperativa « Salatola » con sede in Empoli, della cooperativa « IPA Impresa Pulizia ed Affini » con sede in Firenze e della cooperativa « Cooperativa Edificatrice Speranza » con sede in Vinci;

sempre con le stesse motivazioni è stato pubblicato il decreto 5 agosto 2004 del Direttore Provinciale del Lavoro di Firenze che ha disposto lo scioglimento della cooperativa « Magnolia » con sede in Castelfiorentino e della cooperativa « Nova Aidem » con sede in Firenze;

è bene ricordare e sottolineare che tutti i citati decreti sono stati pubblicati su un solo numero della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana —:

quante siano le cooperative che, mediamente, in un anno vengono sciolte con decreto da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali;

quante siano le cooperative che vengono sciolte con nomina di commissario liquidatore e quante, invece, senza nomina del commissario liquidatore;

quali siano le cause più ricorrenti che portano allo scioglimento delle Società cooperative;

se si ritenga che vi sia, mediamente, sufficiente preparazione da parte degli amministratori delle società cooperative;

quali siano i rimedi che si intendono adottare affinché lo spirito mutualistico e di cooperazione non abbiano a ritrarre nocimento dalle vicende delle cooperative che vengono sciolte per decreto. (3-03675)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in un messaggio diffuso in data 25 agosto 2004, che tanto ha colpito per il carattere accorato e nel contempo preoccupato, il Vescovo di Vittorio Veneto Monsignor Giuseppe Zenti, dopo un incontro con gli operai della Ditta Zoppas, ha ammonito gli operatori economici ricordando che « la delocalizzazione, selvaggia e senza regole, rischia di provocare una progressiva desertificazione occupazionale dei territori, come il Nordest, che fino a ieri erano oasi invidiate ed esemplari » (cfr. Agenzia Ansa del 25 agosto 2004 alla ore 14,37);

l'affermazione è sorta a seguito della presentazione del piano di delocalizzazione dell'azienda trevigiana che individua in 720 il numero degli operai da licenziare per attuare il progetto di trasferimento con la chiusura di due stabilimenti produttivi;

secondo Monsignor Giuseppe Zenti « un'azienda delocalizzata va considerata come una ramificazione di quella nata, cresciuta e resa produttiva in un territorio, piuttosto che una nuova piantagione a se stante » (cfr. *ibidem*);

il Vescovo di Vittorio Veneto ha quindi offerto una sua personale mediazione « nell'ambito delle aziende ubicate nel territorio della diocesi di Vittorio Veneto, non in spirito di conflittualità rivendicativa, ma di ragionevolezza » (cfr. *ibidem*);

l'iniziativa è stata assunta dal prelado « pur di giungere a soluzioni che, mentre possono offrire nuove opportunità occupazionali anche nei mercati mondiali del lavoro, non strappino di mano un diritto, com'è quello dell'occupazione lavorativa, a coloro che già l'hanno a fatica acquisito e se lo trovano ratificato a livello della Costituzione », con l'ulteriore considerazione che « non è giusto che il sorriso dei nuovi occupati sia pagato dalla rabbia, difficilmente controllabile, dei disoccupati che da quella azienda hanno tratto il sostentamento per la propria famiglia, mentre hanno coscienza di aver assicurato un contributo personale di impegno e di dedizione delle risorse fisiche e culturali per la stabilità e la prosperità dell'azienda, che, in qualche modo, sentono propria » (cfr. *ibidem*);

il nobilissimo intervento del Vescovo di Vittorio Veneto ha sollevato intense riflessioni in tutta la diocesi ed ha riproposto un tema assolutamente centrale per i prossimi anni in tutta l'Italia ed anzi in tutta l'Europa;

è comunque necessario intervenire, pur nell'ambito del doveroso rispetto delle autonome decisioni aziendali, per tentare di contenere la spaventosa emorragia occupazionale che si profila a seguito delle determinazioni imprenditoriali del Gruppo Zoppas —:

se, il Ministro interrogato, posto quanto descritto in premessa non ritenga di assumere immediati ed urgenti contatti con il gruppo Zoppas per verificare la possibilità di contenere nella misura massima possibile i previsti licenziamenti di 720 lavoratori, con la contemporanea chiusura di due stabilimenti e con un evidente gravissimo impoverimento di un'intera area sino ad oggi caratterizzata da forte occupazione e da alto tenore di vita per tutte le categorie. (3-03692)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — permesso che:

la diffusione del lavoro nero costituisce uno dei fenomeni che in modo incisivo frenano la crescita sociale ed economica della provincia di Foggia, in particolare di quella agricola;

notizie di stampa (in particolare *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 27 agosto 2004) informano che gli ispettori del lavoro dell'ufficio provinciale di Foggia non hanno risorse per effettuare le visite ispettive nei campi;

la ragione di ciò risiederebbe nella circostanza che il Ministero del welfare avrebbe « tagliato i fondi, limando al minimo il *budget* dei Sil, il servizio ispettivo »;

a dire degli ispettori foggiani non vi sarebbero fondi neppure per la benzina —:

se quanto denunciato risponde a verità;

se condivida il Ministro un giudizio fortemente negativo e preoccupato in ordine alla paradossale vicenda;

quali urgenti provvedimenti intende assumere per restituire funzionalità agli uffici ispettivi provinciali del lavoro operanti nella città di Foggia. (5-03418)

BENVENUTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « gestione parasubordinati » dell'INPS appare caratterizzata da scarsa o nulla trasparenza;

tra i pochi dati disponibili vi sono:

un incredibile squilibrio di circa 80 volte fra iscritti (2,8 milioni) e pensionati (poco più di 35 mila), contro la media globale di 1,4 iscritti per ogni pensionato;

un importo medio annuo di circa 600 euro delle pensioni erogate, di quindici volte inferiore alla media globale di oltre 9.000 euro annui;

a fronte dei 21,3 milioni di euro complessivamente erogati nell'anno 2003, non si conoscono viceversa le entrate della « gestione parasubordinati »;

il sito Internet dell'INPS, mentre è giustamente minuziosissimo e ultimativo in materia di contributi da versare, è viceversa silente in materia di prestazioni previdenziali della « gestione parasubordinati » —:

di quale entità siano i conti annuali della « gestione parasubordinati » dell'INPS dal momento della sua creazione;

quali siano le previsioni per l'anno in corso 2004 e per quello successivo 2005;

in cosa consistano le prestazioni previdenziali e perché non sono rese note agli iscritti;

come si spieghi il sorprendente sbilancio di 80 volte fra iscritti e pensionati;

in che modo siano impiegati gli evidenti e probabilmente cospicui avanzi della « gestione parasubordinati ».

(5-03421)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il pastificio « La Molisana » sito in Campobasso rappresenta storicamente una delle realtà economiche più importanti dell'industria molisana, ed occupa circa 500 lavoratori tra addetti ed operatori dell'indotto;

negli ultimi anni, a partire dal 2003, la dirigenza dell'azienda ha denunciato gravi problemi di liquidità tali da giungere allo stato di insolvenza, nonostante i lavoratori abbiano messo in pratica — con forte spirito di responsabilità — forme di sciopero alla rovescia allo scopo di garantire la continuità produttiva e la presenza del marchio sul mercato;

negli ultimi mesi la lotta dei lavoratori è stata fatta oggetto di vari atti vandalici, tra cui il 20 marzo del 2004 veniva dato alle fiamme il plico contenente le 9000 firme di solidarietà dei cittadini ed il materiale sindacale custodito all'interno

del tendone allestito sotto la prefettura, e la notte tra il 10 e l'11 maggio veniva incendiata l'intera struttura, nonché in data 29 aprile 2004 la stessa sede locale della CGIL subiva una devastazione;

nonostante le iniziative intraprese dalle organizzazioni sindacali nei confronti degli enti locali e nazionali allo scopo di accedere a soluzioni simili a quelle adottate per la crisi Parmalat, lo scorso 11 maggio il tribunale dichiarava il fallimento dell'azienda medesima;

come conseguenza di tale decisione il giudice delegato emanava un bando di affitto finalizzato all'acquisto: la prima asta del 23 giugno 2004 andava deserta e quindi, si procedeva all'emanazione di due decreti per l'affidamento dell'azienda;

le consultazioni condotte dalla curatela fallimentare con diversi imprenditori, tra cui anche industriali locali, inducevano il giudice delegato ad assegnare l'azienda al Pastificio Russo di Cicciano in data 9 luglio 2004;

tale decreto di assegnazione stabiliva nel limite di trenta giorni la stipula del contratto di fitto che ad oggi risulta appena sottoscritto, ma occorre capire quale piano di rilancio si intende perseguire —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere al fine di garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e le relative salvaguardie di legge, e se non intendano verificare la consistenza del nuovo piano industriale allo scopo di salvaguardare il marchio dell'azienda « La Molisana » quale simbolo del nostro « Made in Italy ». (4-10754)

SANTULLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge delega di riforma delle pensioni, appena approvata dal Parlamento, prevede tra gli altri interventi un cospicuo incentivo a favore di quei lavoratori dipendenti che abbiano conseguito il diritto al pensionamento anticipato di anzianità e rinuncino formalmente ad esercitare tale

loro facoltà per un periodo di almeno due anni, rimanendo in attività di servizio;

tale incentivo sembrerebbe limitato ai soli dipendenti del settore privato, escludendo quindi quelli pubblici e limitando paradossalmente i risparmi per le finanze pubbliche;

in tal modo, risulterebbero penalizzati i dipendenti del settore pubblico e questo in evidente violazione dei principi di uguaglianza sanciti dall'articolo 3 della nostra Costituzione —:

se non si ritenga adottare le opportune iniziative normative affinché sia eliminata la disparità di trattamento riferita in premessa. (4-10755)

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail ha spedito in questi giorni le lettere di richiesta dell'addizionale sui premi di assicurazione a copertura degli oneri per danno biologico relativo agli anni 2000-2001-2002, che, secondo quanto afferma l'Inail, a causa di un errore del server, nel prospetto analitico ad esse allegato riportano alla voce « Totale Complessivo » cifre enormemente superiori a quelle effettive;

come riportato dagli organi di informazione, la Confartigianato di Trieste si è vista recapitare una richiesta di pagamento per un totale di 51 milioni di euro, contro i 175 euro previsti;

l'Inail ha inviato un comunicato in cui, limitandosi a chiedere scusa per gli eventuali inconvenienti arrecati, precisa che i datori di lavoro devono tener conto solo dell'importo indicato nella lettera mentre non va considerato l'importo complessivo indicato nel prospetto analitico, aggiungendo che « l'inconveniente non incide sull'esattezza formale e sostanziale della richiesta dell'addizionale », e concludendo che « ha già provveduto a comunicare l'errore alle associazioni di categoria e agli ordini professionali affinché ne

diano informazione ai loro associati ed iscritti », facendo ricadere così su di essi l'onere della comunicazione;

nei giorni successivi l'episodio si è riproposto anche in altre realtà, da piccoli negozianti ad associazioni come la sezione provinciale dell'Unione Italiana Ciechi, risultando coinvolte migliaia di aziende e associazioni;

considerato che in caso di errore, anche meramente formale, nello svolgimento delle pratiche burocratiche i dichiaranti sono colpiti da meccanismi sanzionatori spesso di non poco peso, appare necessario che la Pubblica Amministrazione nei confronti dei contribuenti si presenti chiara e che gli eventuali errori commessi come in questo caso vengano formalmente rettificati per un principio di equità e rispetto —:

se intenda fornire indicazioni affinché l'Inail provveda ad un nuovo invio delle comunicazioni degli importi esatti, e se quindi intenda stabilire uno slittamento dei termini di pagamento, onde garantire una corretta informazione ai contribuenti. (4-10783)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

a seguito di una nota dell'Assoconsum napoletana sono stati effettuati controlli estesi sul territorio nel campo avicolo;

dalla nota Ansa del 28 agosto 2004 si evidenzia una truffa perpetrata da due importanti aziende italiane operanti in Emilia Romagna, con quale si faceva passare per « pollo italiano » pollame provenienti dal Brasile, confermando così quanto già sostenuto dall'associazione dei consumatori Assoconsum —: